

OS DESAFIOS DA FAMILIA NO SECULO XXI

Padre Alexandre Awi Mello

Ringrazio per l'invito a questo significativo momento di riflessione sui problemi sollevati dalle sfide nei confronti della famiglia nel XXI secolo.

L'esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* si apre con un'affermazione che pone in una relazione profonda la famiglia, la società e la Chiesa. In essa, infatti, Papa Francesco afferma: "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa"¹. La famiglia, in altre parole, è il luogo per eccellenza, che in funzione delle sue caratteristiche proprie, è stato pensato da Dio perché l'essere umano potesse trovare in essa, fin dal primo istante del concepimento, le condizioni per la propria felicità.

La famiglia, infatti, è *di per sé* comunione d'amore, *riflesso* vivente della Trinità. E' il *luogo* nel quale si manifesta la realtà intima di Dio e nel quale ogni soggetto familiare può acquisire la consapevolezza di avere un Padre, che lo chiama ad essere-per-amare, in virtù di quel desiderio d'amore di Dio che lo ha generato.

Ma che cosa ne è oggi di questo discorso su Dio, sull'identità dell'uomo, sul rapporto tra famiglia, Chiesa e società in un'epoca in cui la cultura e il diritto sottopongono la famiglia a sfide, che disorientano l'uomo alla ricerca delle sue origini e della sua identità?

Ci sono dimensioni della famiglia, oggi, che vengono insistentemente travolte dalle trasformazioni sociali e giuridiche in atto: la stabilità familiare, il concetto di filiazione, l'unicità antropologica della maternità e della paternità, il significato dell'avere figli e le implicazioni di come questi figli vengono concepiti con l'intervento della tecnologia e di figure genitoriali sostitutive, che frammentano la genitorialità, sollevando problemi che poi i giuristi si ritrovano a dover gestire in

¹ Francesco, *Amoris Laetitia, Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, 1.

maniera sporadica, perdendo sovente il riferimento chiaro alla famiglia come *unità solidale di amore e di affetti*.

Su molti fronti che riguardano la famiglia, si sta oggi verificando una sorta di “libero reperimento del diritto” – sia da parte del Legislatore, che dei giudici dei tribunali - con ragionamenti giuridici riduttivi e proceduralistici, che disancorano le decisioni in materia di famiglia dai “principi del diritto” per aderire il più possibile alle nuove sensibilità etiche e ai nuovi bisogni sociali. La possibilità di far intervenire i giudici per superare quelli che vengono percepiti come *limiti* posti dalla legislazione e per reinterpretare valori e principi costituzionali per far prevalere desideri e volontà individuali - che l’ordinamento nel suo complesso non ammetterebbe - si sta tuttavia rivelando un pericoloso fattore di incertezza giuridica e di instabilità sociale.

Eppure, la fragilità dei legami basati sul puro arbitrio umano e sui sentimenti – che è ciò che attualmente caratterizza la maggior parte del diritto di famiglia in molti Paesi del mondo - non soddisfa il bisogno antropologico dell’uomo di avere radici. I legami familiari, quelli che si originano nella carne, sono *sym-bolon* (combaciare), parte di una totalità desiderata e cercata, perché propria dell’identità umana: l’uomo ha bisogno della donna, la paternità ha bisogno della maternità, il figlio del padre e della madre.

Essere nelle condizioni familiari e sociali per poter comprendere le nostre origini, da dove veniamo e chi siamo è pre-condizione per poterci donare agli altri, per amare. Un diritto che vuole definirsi autentico non può non tenerne conto.

Vi auguro, dunque, che queste giornate di riflessione tra giuristi di altissimo livello internazionale possano costituire la premessa per creare quel contesto di *giustizia*, all’interno delle relazioni familiari e all’esterno della famiglia, necessario per salvaguardare e proteggere quei legami originari e profondi che strutturano l’identità di ogni essere umano, piuttosto che per assecondare desideri individuali autoreferenziali, che tendono a distruggere i legami e a creare solitudine all’interno delle nostre società.

E' nella famiglia, infatti, dove l'uomo viene al mondo nella condizione di figlio, che ciascuno di noi può sentirsi amato da un Padre, in quella famiglia dove si radicano le nostre radici e la nostra identità umana e cristiana.

In tal senso, rivolgendomi a voi giuristi, spero possiate lavorare avendo presente questa esigenza profonda dell'uomo, per salvaguardare quelle dimensioni relazionali irrinunciabili della famiglia, che alla Chiesa stanno particolarmente a cuore, e che costituiscono la premessa per la nostra felicità.

Grazie.